

XXXI DOMENICA T.O. B

3 novembre 2024

Deuteronomio 6, 2-6 --- Samo 17 --- Ebrei 7, 23- 28 --- Marco 12,28b-34

CHI E' IL CREDENTE?

Chi si limita ad osservare puntigliosamente i comandamenti
o chi si dà da fare per incontrare il Signore?

Il Signore Dio lo si incontra direttamente
o bisogna servirsi della mediazione degli uomini?

La speranza *ha a che fare con il credere?*

Cosa vuol dire credente praticante *e credente non praticante?*

E la pratica a cosa si riferisce?

1. Al tempo di Gesù la domanda circa *l'identità del credente* si imponeva non solo alle *singole coscienze* ma anche *all'interno delle comunità*.

- E le risposte erano di vario tono, ad esempio: la qualità della fede si misurava in base **alla minore o maggiore osservanza del sabato**, oppure in base *alla pratica del culto e al numero dei sacrifici effettuati!*
- In un simile contesto **uno scriba** (= dotto ebreo, seguace del farisismo specialmente negli aspetti più formalistici) forse per tracciare l'identikit del credente o solo perché provocato dall' **Uomo di Nazareth** [che prospettava un pensiero diverso da quello corrente], si rivolge a Gesù.
- Fin dal principio della sua vita pubblica, infatti, **il pensiero di Gesù contrasta** sia con il modo di pensare dell'autorità religiosa, sia con il modo di pensare di tanta parte del popolo.
- Gesù percorre sentieri diversi, presenta argomenti nuovi riguardo al *digiuno*, ai *peccatori*, ai *rapporti familiari*, all'*impegno sociale* e alle *tradizioni religiose*.
- La gente avverte in lui un qualcosa di insolito, di nuovo, di non ancora sperimentato, ed è per questo che è interessata a Lui e lo interroga **circa la graduatoria dei comandamenti e su cosa sia la fede**.
- Ebbene, anche noi se vogliamo camminare alla ricerca del vero pensiero di Dio, dobbiamo – *pur partendo dalla Parola e dal Magistero* - frequentare anche *il senso di fede del popolo di Dio* e quindi *le voci che sono fuori dal coro*, perché in esse il pensiero di Dio può rivelare e tradurre il sentire più profondo dell'uomo che è immerso nella storia.
- Dice infatti **Isaia** = *Dio non ha i 'nostri' pensieri, e le sue strade sono diverse dalle nostre!*

2. Tracciamo allora *un ritratto del credente*, mettendoci in ascolto delle *voci più diverse*, per ricavarne delle *prospettive avvincenti*.

- Per i **rabbini**, ad esempio, *la fede combaciava con la legge*: capiamo bene che quando la fede è vissuta solo come atto di obbedienza ai comandamenti divini, essa si fa fastidiosa e

ripetitiva... una fede pensata in questo modo è arida, senza gioia e senza profezia, ossia senza quell'apertura **alla novità divina** che è attuale in ogni momento della storia.

- Quando invece **la fede attinge anche dal cuore**, diventa **creativa** in riferimento allo stile di vita e alla relazione fra uomini: *in tal modo essa non è affatto impositiva ma ci è solo necessaria.*
- **Dio insomma non può essere 'codificato' da una serie di leggi**: queste possono offrire qualche traccia del pensiero divino ma non ci mostrano Dio... le leggi non possono mai farsi assoluto e se non sono un assoluto sono discutibili e modificabili!
- Ecco la prima novità che Gesù presenta riguardo al credente: **questi deve porsi in relazione diretta con Dio e non con la legge di Dio, codificata da altri!**

3. Dal momento che Dio pur essendo presente nella storia dell'uomo è anche e sempre altro [TEISMO], non può mai essere posseduto... la fede perciò non è proprietà di qualcuno ma è un cammino continuo, un continuo ripartire da parte di tutti.

- Scrive un uomo di pensiero : *"Essere pagani vuol dire fissarsi, quasi insediarsi sulla terra, in virtù di un patto che autorizzi il soggiorno. Il credente invece è pronto a mettersi in cammino, perché 'uscire' è un'esigenza alla quale non ci si può sottrarre, se non ci si vuol precludere la bellezza della vita e anche ogni possibilità di rapporto con il manifestarsi di Dio"*... l'essere praticanti è questo **'uscire'**, che può assumere sfumature diverse!
- **Gesù indica poi un'altra dimensione della fede**: l'amore per l'uomo deve crescere con l'amore per Dio, anzi l'amore per l'uomo è *il termometro* con cui misurare l'amore che diciamo di avere per Dio.
- Se Gesù insiste tanto su questo punto è perché a quel tempo, nella religione giudaica, **dominava un atteggiamento spiritualista**: il credere cioè si risolveva di preferenza nella preghiera, nelle espressioni liturgiche e nella adorazione divina, *mentre l'amore per l'uomo, per il prossimo, veniva in second'ordine!*

4. Ebbene, Gesù pone l'amore per l'uomo sullo stesso piano dell'amore per Dio!

- Chi pensa di amare Dio senza amare l'uomo, **non ama affatto Dio**... mentre chi ama l'uomo, pur senza pensare a Dio, **incontra comunque Dio**.
- **Amare l'uomo significa porsi in ascolto delle sue esigenze più profonde, dei drammi e desideri nascosti**: così facendo si intuisce anche il pensiero di Dio, la voce di Dio che si rivela attraverso gli uomini!

5. Il Credo e la Speranza interagiscono.

- **La fede vera**, il vero credo cristiano, non è mai triste, ma si nutre e si condisce alla mensa della speranza, che si realizza stando in mezzo agli uomini che mostrano la loro **'gioia di vivere'**, la volontà di **'ricrearsi'** e la disponibilità ad **'accompagnarsi'** nella vita.
- Il nostro essere cristiani, poi, si misura non solo sulla domanda **'che cosa credi?'** ma anche su quella **'che cosa speri?'**... **San Pietro** diceva ai suoi cristiani: *'Siate sempre pronti a dare ragione alla speranza che è in voi'*... e **San Paolo** affermava: *'Siate lieti nella speranza'*!
- In un mondo che rischia di smarrire sempre più il senso della speranza, noi cristiani o aspiranti tali, possiamo essere ancora **significativi** se siamo **veri testimoni di speranza!**